Anno XXX Martedì 30 Ottobre 1877 N. 252.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA CONDANNA DI PADRE CURCI

—oo—

I nostri lettori sanno già dell' espulsione dalla Compagnia di Gesù del famoso padre Curci.

Qual' è la colpa?

Quella comune alla parte più intelligente del partito clericale.

Persuaso prima degli altri che omai l' Italia con Roma capitale era un fatto compiuto e quindi un' utopia il ritorno del potere temporale del papa, padre Curci, nel 1874, pubblicando le sue *Lezioni sui quattro Evangelii* vi premetteva una introduzione, intitolata: *Ragion dell'opera*, nella quale mettendo in ridicolo la teoria di coloro i quali aspettano dal cielo o dalla terra il ritorno del potere temporale, trattava in un modo nuovo ed originale l' argomento delle relazioni fra l' Italia e la chiesa.

Pio Nono, avuta cognizione della cosa eccitato dal partito degl' intransigenti che lo guida e lo dirige, fece rimproverare severamente il chiarissimo scrittore per la sua *Ragion dell' opera*.

Padre Curci credette allora di dover spiegare in una lettera confidenziale a Pio Nono il programma politico che secondo lui, Curci, era l' unico possibile per l' avvenire della chiesa e per la tranquillità interna dell' Italia.

Il Sommo Pontefice, dopo averlo letto, vi scrisse a tergo di suo pugno: *è una vera impertinenza. = Al Padre Generale della Compagnia di Gesù perchè provveda.*

Quale dovesse essere il provvedimento è ormai noto — il documento che lo ha provocato è questo che pubblichiamo. — È diviso in quattro punti. — I due primi li diamo quest' oggi; gli altri due, più interessanti ancora, li daremo nei numeri successivi.

Dove si va e dove si potrebbe andare

I.

Chi scrisse e pubblicò la *Ragione dell' Opera*, premessa alle *Lezioni sopra i quattro Evangeli*, prevedeva molto bene i danni che al suo lavoro, ed i dispiaceri che a lui da quel preambolo sarebbero provenuti. Con tutto ciò volle incontrare gli uni e gli altri per la speranza che quelle verità trovando eco in molti almeno dei sinceri Cristiani in Italia, avessero data la mossa ad uscire da quella falsa altrettanto che ruinosa via, in cui i cattolici nel loro indirizzo politico si trovano, per mettersi sull' unica, che al presente si offra capace a riparare i grandi mali fatti tra noi alla Chiesa e ad impedire i tanto maggiori che le sovrastano. Ora le sue *previsioni* si sono avverate al di là di quanto si era immaginato: ed egli ne ringrazia Dio, parendogli questa la miglior mercede che il signore possa dare ai servi suoi: ma quanto alle *speranze*, esse sono andate del tutto fallite. Tra quanti (e s' intende sinceri ed assennati Cristiani) gli hanno parlato o scritto di questo soggetto, non ve n' è stato *uno solo*, il quale abbia non che negate, ma nè tampoco recate in dubbio quelle verità; e pure non vi è stato *uno solo*, il quale abbia avuto il coraggio di professarle pubblicamente. Questo coraggio lo ebbero gli avversarii; e poichè essi approvarono qualche cosa, che anche secondo loro era molto ragionevole in quelle pagine, questo fu nuova arma, per dare addosso all' autore, e ciò dalla parte di tali che pensano pienamente come lui, ed intanto parlano ed alcuni scrivono ancora a rovescio di quello che pensano. Così si rimane inchiodati ad occhi aperti in un immenso inganno, che alla Chiesa ed all' Italia riesce più pregiudicevole della stessa rivoluzione, e per effetto del quale i danni di questa diventano irreparabili e saranno centuplicati e perpetuati.

— Vi fu chi rimproverò alla *Ragione dell' Opera* l' aver messo in pubblico alcune verità, che si sarebbero dovute piuttosto rappresentare a chi regge i destini della Chiesa ed a chi influisce nei suoi consigli. Questo dunque si tenta ora nel presente scritterello; nel quale si potranno dire le cose con ogni chiarezza, perchè esso è scritto per essere presentato solamente a chi da Dio ha missione di provvedere a queste grandi necessità della Chiesa.

II.

Il cardine di questo discorso è l'essere oggimai divenuto *impossibile* il ritorno dell' Italia allo stato pristino, compresovi espressamente il potere temporale del papa, *quale fu* fino al 20 settembre 1870. Di ciò si cominciano a mostrare persuasi quei medesimi che più caldamente lo vorrebbero. Cangiatasi sostanzialmente la condizione civile e morale dell' europa, veggono anche i ciechi che di quel ritorno mancano tutti gli elementi favorevoli e vi sono e crescono e s' ingagliardiscono a vista d' occhio tutti gli elementi contrari. Il volere poi fare di quel ritorno poco meno che un domma di fede, è un povero sofisma che darà molto da scandalizzarsi ai pusilli e da ridere agli empii. Fu certo autorevolmente dichiarato che una sovranità era indispensabile alla indipendenza del pontefice; ma Iddio non promesse al supremo pastore della chiesa quella indipendenza sovrana; e come ha permesso che il papa ne restasse privo per un lustro, così potrebbe permetterlo per un secolo, ed anche per secoli. Meno poi ha promesso che, volendo dare al pontefice *una sovranità*, gliela darebbe proprio com' era prima del 20 settembre 1870.

Intanto questa fiducia, che a furia di paralogismi, d' impertinenze e di adulazioni si è voluta innalzare alla certezza di domma, è al presente la cagione dei massimi mali della chiesa e dell' Italia. Ne ricorderò tre che sono i principali, ma non i soli. Da quella fiducia fu suggerita la formola: *Nè eletti nè elettori;* dalla quale una nazione cristiana, con esempio unico nella storia, ed unico ancora in tutte le nazioni moderne, viene disarmata dell' unico strumento, che potrebbe legittimamente impugnare a propria difesa, rimanendo così abbandonata tutta alla mercè di scredenti ed atei che possono a loro grande agio assassinarla. Dandosi poi per ragione dell'astenersi dalle urne *il non potersi riuscire*, si viene a rivelare che il dirsi illecito fu ed è mantello, non so quanto decoroso, di delicata morale, per coprire la coscienza della propria debolezza. Nel resto anche il poco potrebbe valere qualche cosa; e più innanzi si dirà come si potrebbe *anche ora* ottenere di molto; quantunque ciò divenga ogni giorno più arduo e presto sarà impossibile. Ma ad ogni modo è ridicolo il querelarsi, che nel parlamento e nel senato si parli e si operi da empi, dopo di avere con tutti i mezzi impedito che vi entrassero dei cristiani.

In secondo luogo questa fiducia ha posta in mano al Governo ed, in parte almeno, alla nazione, un' arme terribile contro la chiesa, costituendo un dualismo o dico meglio un antagonismo tra l' Italia e la chiesa, dal quale sono entrambe estenuate ed indebolite e la prima potrebbe essere anche distrutta, ma a profitto di tutt' altri che della seconda.

Non si potendo ora ristabilire il potere temporale *come prima*, senza distruggere l' unità dell' Italia, è naturale che, aspirandosi dal Vaticano a quel ristabilimento l' Italia deve riguardare il Vaticano e diciamo pure la chiesa, come nemici, e fare ogni possibile per debilitarli; e nel loro senso cotesti uomini hanno ragione, e fanno bene, dovendo dire ad una chiesa così supposta: *Mors tua vita mea*: essi di certo non riusciranno ad uccidere la chiesa, ma stanno pur troppo riuscendo a contrariarla, a sgagliardirla, ad impastoiarla con danno gravissimo delle anime.

Così da quell' aspirazione, senza che si cavi nessun profitto, si porta una sterile ma terribile odiosità dalla parte di innumerevoli italiani, i quali non sarebbero alieni dalla chiesa, ma per questa ragione le sono infestissimi.

Finalmente l' Italia vedendosi minacciata nel suo essere da quelle aspirazioni di Roma papale, che nulla facendo o potendo fare da sè a quell' effetto, deve aspettare aiuto dal di fuori, e peculiarmente da una futura Francia cattolica (la presente non vi può neppure pensare); l' Italia, dico, posta tra tali strette, si deve di necessità staccare dalla Francia, e cercare appoggio nei nemici della Chiesa, e peculiarmente nella *nuova Germania* che oggi sta a capo di quelli.

Per tal modo la razza latina e cattolica, scossa nei due precipui suoi rami ed indebolita in entrambi, si apparecchierà a quel predominio dell' elemento teutonico ed ereticale in Europa, che tutto preannunzia, e che sarà degno riscontro al predominio dell' elemento slavo scismatico nell' Asia, e nella parte orientale della stessa Europa. Tra questi termini la Chiesa durerà, soffrirà e trionferà nelle sue sofferenze; ma l' Italia ne potrebbe essere schiacciata, senza ritenere altra unità, che nel servaggio.

La storia intanto dirà che di queste immense ruine si ebbe tutta la obbligazione alla fantasia di promettere immancabile un ristoramento impossibile, non con altro effetto, che i danni derivati e parecchi altri.

La riforma Comunale e Provinciale

—

Sono note le principali riforme che il Ministro dell' interno propone alla legge comunale e provinciale per rispondere all' insistente domanda di tutto il paese; si riassumono in queste: abolite le sottoprefetture insieme coi Consigli di prefettura; soppresso l' assenso preventivo del Governo ai procedimenti civili e penali, che si vogliono promuovere contro Prefetti, sotto-Prefetti e Sindaci per atti compiuti da essi nell'esercizio del loro ufficio; allargato l'elettorato sia per censo, sia per qualità, abbassando il censo a cinque lire per tutti i Comuni e ammettendo alcune altre capacità; esteso il diritto elettorale alla donna, ai corpi morali, ai minori e agli interdetti soggetti a tutela od a curatela; distinti i Comuni in due classi e affrancati i Comuni della prima classe dalla tutela della Deputazione provinciale; reso elettivo il Sindaco in tutti i comuni; fatta pienamente autonoma la Provincia, col dichiarare elettivo il presidente della Deputazione provinciale e non più soggette all'approvazione del Prefetto le deliberazioni dei Consigli provinciali, le quali, attualmente, hanno questo vincolo; ammesso il ricorso all' autorità giudiziaria contro l' annullamento delle deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali, pronunciato dal Prefetto; finalmente introdotto il convocato, cioè l' amministrazione diretta del Comune per opera di tutti i suoi elettori, dove gli eliggibili non giungono a 100; ed alcune altre minori di cui non val tener conto.

Ora la Giunta parlamentare di cui è relatore l'on. Marazio, attenendosi al concetto di una riforma parziale, non s'è occupata che delle proposte fatte dal Governo, e le ha adottate tutte, ad eccezione di una, della quale diremo più innanzi. Egli è certo che nella Giunta vi è stata, in quasi tutte le questioni, una maggioranza e una minoranza; ma il risultato dell'esame e dello studio del progetto ministeriale è stato questo che la maggioranza della Giunta lo ha approvato quasi per intiero.

La sola modificazione importante proposta dal Ministero, e non accettata dalla Commissione, è questa del ricorso all'autorità giudiziaria contro l'annullamento delle deliberazioni dei Consigli comunali e provinciali pronunciato dal Prefetto. La maggioranza della Giunta ha preferito di mantenere il sistema attuale, cioè il ricorso al Re, il quale decide, udito parere del Consiglio di Stato.

Ma pur approvando nella sostanza tutte le altre proposte ministeriali, la Giunta parlamentare ha creduto di migliorarle, secondo i propri studi e le proprie convinzioni.

Citiamo qualche caso. Il progetto ministeriale dichiara Comuni di prima classe quelli che hanno una popolazione agglomerata di 4 mila abitanti; tutti gli altri sono di seconda classe. La Commissione parlamentare ha fatto un passo più innanzi, e ha dichiarato altresì Comuni di prima classe quelli che hanno una popolazione complessiva (tra sparsa e accentrata) di 8 mila abitanti. Così si trattano con pari giustizia Comuni accentrati e Comuni sparsi, e così crescono considerevolmente di numero i Comuni non più soggetti alla tutela della Deputazione provinciale.

Il progetto ministeriale, nell'affrancare i Comuni di prima classe, vuole tuttavia che le deliberazioni, le quali attualmente sono soggette all'approvazione della Deputazione provinciale, siano prese a maggioranza assoluta di suffragi, collo intervento di due terzi de' consiglieri assegnati al Comune, e confermate con una seconda deliberazione presa, colle stesse forme della prima, e con un intervallo di 10 giorni. Se questa solennità di forme non è approvata, le deliberazioni non sono valide.

Ora la Giunta parlamentare ha osservato che può accadere, e forse non tanto di rado, che queste guarentigie manchino, e ciò anche senza colpa d'alcuno. Non è punto facile l'intervento di due terzi dei consiglieri del Comune, a due sedute a brevissima distanza tra di loro.

E se questo accade, non essendo valide le deliberazioni prese altrimenti, gli affari più grossi dei Comuni rimangono sospesi con pubblico danno. La Giunta parlamentare ha rimediato a questo grave inconveniente, dichiarando che le deliberazioni in discorso non siano soggette all'approvazione della Deputazione provinciale, quando vengano prese colle cautele che abbiamo dette; altrimenti dovranno riportare essa approvazione. Così si rispettano le ragioni della libertà, e si provvede all'andamento dei servizi comunali.

Similmente la Giunta ha ristretto l'ammissione del Convocato ai Comuni in cui gli eleggibili non toccano i 60. Trattandosi d'una maniera d'ordinamento comunale nuova affatto per tutta Italia, eccettuate la Lombardia e la Venezia, è meglio cominciare l'esperimento in piccole proporzioni; vi sarà sempre tempo ad allargarlo quando faccia buona prova.

Non parliamo d'altre innovazioni; il detto basta a chiarir i nostri lettori sul lavoro della Commissione parlamentare, la cui pubblicazione è incominciata ieri sui maggiori fogli romani.

LE FINANZE RUSSE

Le conseguenze finanziarie della guerra pesano sulla Russia, ed i cambi e l'oro aumentano da un giorno all'altro, ritenendosi come immediate le grosse emissioni di biglietti di banca per conto del governo. A Pietroburgo crescono da un giorno all'altro le preoccupazioni ingenerate dalla situazione delle finanze, e dalla necessità di dover mantenere un grosso esercito ozioso sul territorio nemico, con una spesa ingentissima. Il *Birzhevuiga Viedomosti* discute in un suo recente articolo la quistione finanziaria, prendendo per punto di partenza la situazione qual'era nel 1876, in cui il ministro russo delle finanze nel 1° giorno del 1876, disponeva di un'eccedenza, nelle entrate, la quale raggiungeva i 40 milioni di rubli. Era questo un risultato inatteso, ma che fu di breve durata, questa eccedenza essendo dispersa nel settembre dell'anno precedente, perchè assorbita dai preparativi della guerra. Si fu allora che la Banca dello Stato si trovò costretta a fare delle anticipazioni al Tesoro imperiale, la prima delle quali il 18 settembre per l'ammontare di 18 milioni. Al 6 dicembre queste anticipazioni raggiungevano 31 milioni e 200 mila lire, di cui nulla più rimaneva in cassa. Il prestito interno di 100 milioni di rubli (quarta serie del 5 per cento interno) pose il Tesoro imperiale nella condizione di sodisfare al debito dello Stato verso la Banca, e la somma rimanente figura nella contabilità della Banca sotto la forma di conto corrente del ministro delle finanze.

Il 2 aprile 1877 questo conto corrente ascendeva a 44,300,000 rubli, ma non tardò a diminuire. La guerra essendo stata dichiarata il 24 aprile, è da ritenersi che le spese cominciarono ad aver luogo il 2 di questo mese, prendendolo come punto di partenza pel calcolo nelle spese occasionate dai primi apparecchi per la guerra. Da questa data in poi si trova che il governo ha dovuto spendere circa 88 milioni di rubli per la mobilizzazione preliminare, cioè 40 milioni eccedenti all'entrate disponibili del gennaio 1876, più 48 milioni provenienti dal prestito interno 5 per cento.

Dei 92 milioni di rubli derivanti dal prestito interno rimanevano adunque 44 milioni disponibili nel secondo giorno di aprile. Il 13 maggio quest'ultima somma era digià esaurita, e la Banca ricominciò le anticipazioni al governo nella seguente proporzione:

Il 13 giugno 49 milioni e mezzo di rubli; il 13 luglio 79.9; il 13 agosto 108.1; il 20 agosto rubli 112,400,000. Dal 2 aprile fino al 20 agosto, val quanto dire, in quattro mesi e mezzo, il governo russo ritirò dalle casse della Banca imperiale 44,400,000 rubli, che gli appartenevano, e 112,400,000 in conto a titolo di prestito, in complesso circa 157 milioni di rubli. Oltre questa somma il Tesoro ha avuto, nel medesimo periodo di tempo, 18 milioni di rubli in moneta che corrispondono a 25 milioni di rubli in carta, somma questa proveniente dal prestito estero contratto nel 1877, senza tener conto di un'altra somma, di cui non si può specificare il valore e che proveniva dal cosiddetto prestito orientale. Siccome questo prestito non sarà tutto sottoscritto prima del 27 febbraio dell'anno venturo e che non procede bene, si può valutare a 30 milioni di rubli la somma fornita finora. Se questa cifra è esatta, o molto probabilmente non lontana dal vero, la conclusione da trarne è che in quattro mesi e mezzo il Tesoro ha incassato 232,000,000 di rubli provenienti da risorse straordinarie.

Da questi dati, il *Birzhevuiga Viedomoschi* deduce che la guerra, ove sia necessaria una nuova campagna, non costerà meno di 850 milioni di rubli, dei quali finora se ne sono spesi oltre 232. Per coprire questa somma vi ha la riserva di 150 milioni del prestito orientale, e quanto agli altri 450 milioni non vi ha che un solo mezzo per coprirli, quello cioè di emettere nuova carta moneta, di cui si hanno in circolazione attualmente 877 milioni di rubli.

L'*Armonia* ci giunge colla seguente dichiarazione:

Poichè da molti se n'è, non senza gravi inesattezze, parlato, giudico opportuno che si sappia direttamente da me un fatto gravissimo che mi riguarda.

Dopo oltre a 51 anno che vi sono stato vengo ora dalle legittime autorità separato dalla Compagnia di Gesù, restandole tuttavia unitissimo, come sempre le fui, di spirito e di cuore. Ciò per me, massime in questo mio declinare della vita, è una grande sventura; ma ne piglio conforto dalla coscienza del non esservi occorsa dalla mia parte alcuna offesa di Dio, come ne hanno pur ora in Roma giudicato pii e dotti religiosi.

Intanto mi sarebbe carissimo se quanti mi conoscono, e più coloro, che mi vogliono un po' di bene, sospendessero sopra ciò il loro giudizio per qualche mese (a scandolezzarsi vi è sempre tempo) finchè io non pubblichi uno scritto, col quale, toccate le cagioni di questo fatto, che a poco o nulla di comune coi somiglianti confido di trovarmi abilitato a rendere alla S. Chiesa ed alla patria mia un servigio, che tra le presenti circostanze, non avrei in alcun modo potuto.

In ogni caso sono fermo di mantenermi, colla divina grazia, più che per lo innanzi ossequentissimo alla suprema Autorità ecclesiastica, al quale ossequio se mai avessi, nella sostanza o nel modo, contro il mio volere, fallito, intendo che tutto si consideri, quanto è da me corretto e cassato.

Prego i giornali, che parlarono di me e delle mie cose, a riprodurre questa *Dichiarazione*; e, se fosse possibile, li pregherei ancora a non occuparsene altrimenti, almeno per ora.

Firenze, 27 ottobre 1877.

C. M. Curci Sac.

Notizie Italiane

ROMA — Il ministro d'agricoltura e commercio, onor. Maiorana, in seguito al parere favorevole emesso dal Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, ordinò la stampa e l'invio immediato dei programmi modificati agli insegnanti degli istituti tecnici.

— Ieri si è tenuto un Consiglio di ministri.

— La dimostrazione avvenuta ieri mattina a Roma per commemorare i trasteverini caduti il 25 ottobre 1867 nella lotta coi pontifici, riuscì imponente. Parecchi discorsi e moltissime bandiere operaie, ordine perfetto.

— Telegrafano alla *Nazione*:

Roma 27. — Il cardinale Simeoni, oltre alla Circolare già nota agli agenti diplomatici, ne ha spedito un'altra riservata ai Nunzi, affinchè essi nelle loro conversazioni coi Ministri presso i Governi cui sono accreditati, facciano risaltare la condizione di cose creata al Papa in Roma, e come il Governo italiano non mantenga alcune delle promesse fatte, togliendo il potere temporale.

OSTIGLIA — L'onor. deputato Andrea Ghinosi cadde di carrozza e ne riportò ferite che si dicono gravi.

TORINO 28. — Nella riunione del Consiglio comunale di venerdì sera, il Consigliere Bruno annunziò con splendide parole, accolte da generali applausi, che il generale Alfonso La Marmora regalò all'Ospedale di San Giovanni un'annua rendita di lire quindicimila.

Il Consiglio municipale, in seguito a proposta di S. E. il conte Sclopis, deliberò all'unanimità che sia posta una lapide al generoso donatore.

Il sindaco e una deputazione di consiglieri sono partiti stamane per recare al generale La Marmora la presa deliberazione. Tutti i consiglieri gl'inviarono la loro carta di visita.

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali officiosi pubblicano articoli in senso sempre più conciliativo.

Il *Francais*, — che riceve le ispirazioni dallo stesso Presidente del Consiglio, duca di Broglie, — afferma che il ministero è pronto a ritirarsi affine di favorire un accomodamento.

La *Libertè*, — foglio conservatore, — asserisce dal canto suo che il gabinetto del 16 maggio è disposto a dimettersi anche prima della riapertura delle Camere.

ROMANIA — Si ha da Bukarest che nella battaglia presso Telitsch i russi perdettero molti ufficiali superiori e che merita conferma la voce che Karageorgevich sia ammesso nell'armata russa.

RUSSIA — Un dispaccio da Varsavia annunzia che, per ordine superiore, è stato chiuso il teatro dell'opera in quella città. Tutti gli artisti italiani che facevano parte di quella compagnia, perdono il loro contratto. Pare che cause politiche abbiano spinto il governo a questo provvedimento, ma finora si ignorano i veri motivi del decreto.

Cronaca e fatti diversi

Un po' più di logica! — Un manifesto del R. Sindaco avvisa che col giorno 6 del p. Novembre si riapriranno anche le scuole di musica. È detto nello stesso manifesto che gli alunni *non indigenti o non segnalati per profitto e condotta*, pagheranno una tassa annua di L. 30, di cui L. 20 all'atto dell'iscrizione e L. 10 il 1° Giugno 1878.

Eppure, sono trascorsi appena pochi giorni dacchè la discussione sollevata in Consiglio su di un simile provvedimento per le scuole di Belle Arti, ha indotto la Giunta a ritirare la sua proposta. Eppure, le scuole di musica sono esse pure elementari, privi di lezioni di perfezionamento e la recente proposta di riordinamento dell'Assessore Cavalieri, approvata

dal Consiglio, ne ha confermato il carattere e lo scopo puramente rudimentali.

Non dubitiamo, pertanto, che alla prima adunanza, la Giunta stessa vorrà proporre la deroga della deliberazione che approvava l'imposizione di questa tassa.

Essa, del resto, oltre allo stabilire una non equa imparità di trattamento, non arriverebbe mai a dare il minimo tributo alle finanze del Comune, per le condizioni che possono facilmente procurare l'esenzione, e per gli elementi che compongono la scolaresca di quell'Istituto. Puossi invece prevedere del mal umore e delle deserzioni molto nocive al progressivo incremento e al profitto, felicemente constatati nell'Istituto stesso.

Corte d'assisie. — La prima quindicina della quarta sessione 1877 viene inaugurata col giorno di Martedì 6 Novembre prossimo.

La lista dei Giurati è la seguente:

Giurati Ordinarj

Delfini dott. Gaetano fu Tommaso, di Ferrara - Montagnani Antonio fu Giuseppe idem - Sani Luigi fu Lodovico idem - Taddia Gaetano di Celeste di Renazzo - Soati ing. Luigi fu Vincenzo di Ferrara - Patrignani dott. Clodoveo fu Michele di Comacchio - Chiarabelli Paolo fu Angelo di Vigarano - Fogli Giuseppe fu Giovanni di Ostellato - Giacomuzzi Domizio di Antonio di Codigoro - Malaguti Gaetano fu Luigi di Casumaro - Carpeggiani dott. Cesare fu Stefano di Cento - Boari Antonio di Ferrara - Lucidi Pietro fu Filippo idem - Raimondi dott. Alessandro di Gaetano idem - Ludovisi Cosimo di Alberto idem - Finzi David fu Leone idem - Bottoni dott. Antonio fu Giuseppe di Bondeno - Roversi Michele fu Carlo di Cento - Zannini Michele fu Luigi di Ariano - Punzetti Giorgio fu Giuseppe di Ferrara - Santini Orfeo di Paolo di Bondeno - Gulinelli Federico fu Giuseppe di Portomaggiore - Cologuesi Alessandro fu Giorgio di Codigoro - Pareschi Giovanni fu Giuseppe di Cento - Lombardi dott. Giuseppe fu Luigi di Ferrara - Rota Cesare fu Francesco idem - Onofri Giuseppe fu Giovanni di Cento - Parmeggiani Achille di Giuseppe idem - Zanoli dott. Francesco fu Luigi idem - Pirani Lazzaro fu Moisè di Ferrara - Fioravanti march. Giovanni fu Giuseppe di San Biagio - Zamboni dott. Saturno di Giorgio di Capofiume - Savonuzzi Severo fu Giovanni di Bondeno - Mainardi Gaetano fu Gaetano di Majero - Manfrini dott. Raffaele fu Gabriele di Argenta - Agujari Leopoldo fu Antonio di Ferrara - Osti Casimiro fu Gaspare di Cornacervina - Zamorani Massimiliano di Giuseppe di Ferrara - Bottoni cav. dott. Francesco di Antonio di Bondeno - Baglioni Luigi fu Antonio di Ripapersico.

Giurati Supplenti

Rossi dott. Antonio fu Luigi - Piccaluga Giovanni fu Francesco - Forlani ing. Gaetano fu Giuseppe - Galli Raffaele di Gaudenzio - Lanfranchi Gaetano di Angelo - Bisiga dott. Giuseppe fu Felice - Bonetti Luigi fu Eugenio - Puricelli Tommaso fu Giuseppe - Galli Battista di Gaudenzio - Sinigallia Pacifico fu Moisè. Tutti di Ferrara.

— Ruolo delle Cause per la suddetta quindicina:

1. Bianconi Giuseppe, detenuto, grassazione, 6 novembre.

2. Testoni Paolo, det., omicidio volontario, 7 detto.

3. Melloni Enrico, det., omicidio e porto d'arma, 8, 9, 10 detto.

4. Rabboni Giacomo, libero, ferimento volontario seguito da morte mediante sasso lanciato contro la propria figlia Maria di anni 6.

5. Stabellini Albino, Tartarini Cesare, detenuti, furto qualificato, 14 detto.

6. Belli Luigi, Monelli Enrico, detenuti, furto qualificato, 15 detto.

7. Vicini Giovanni, libero, dieci truffe con altrettanto falsi in scritture private e di commercio, 16 e 17 detto.

8. Fava Prospero, Fava Augusto di Prospero, detenuti — Bacilieri Deodato, Testoni Casimiro, Manfredini Raffaele, Vignoli Augusto, Gruppioni Pietro, Fava Augusto fu Olivo, Fava Aristide, Vignoli Giuseppe, Bentivoglio Antonio, Zanotti Giuseppe, Romagnoli Giovanni, Landuzzi Raffaele, Romagnoli Gaetano, Mazzacurato Deodato, Tamburini Luigi, liberi, ribellione a mano armata ad una guardia campestre ed ai RR. Carabinieri nell'esercizio delle loro funzioni e furto campestre, 20 detto e seguenti.

Invenzione telegrafica. — Ieri l'altro sulla linea Verona, Venezia veniva fatto l'esperimento del nuovo metodo di telegrafia inventato dal nostro concittadino sig. Augusto Francesconi — del quale parlammo nel nostro N. 232 — impiegato presso la Direzione compartimentale dei telegrafi di Venezia, il quale metodo permette di trasmettere contemporaneamente ed in senso opposto sovra uno stesso filo due dispacci. I risultati furono soddisfacentissimi.

Ricchezza Mobile. — Su questo argomento palpitante di triste attualità, ci è diretta da autorevolissima persona la presente lettera:

« Un grido d'indignazione ovunque echeggia per gli esagerati aumenti di tassa ricchezza mobile che si stanno applicando in massa dagli Agenti delle tasse, che ora più che mai si possono denominare i vampiri dei poveri contribuenti.

Non bastano singoli reclami alle Commissioni di revisione, bisogna farne uno in massa al Governo. L'idea d'imitare l'esempio dato da altre città va ponendo radice; tutto sta incominciare: si raccolgano le firme di tutte le classi dei contribuenti sopra un unico ricorso, e si incarichino i nostri Deputati a presentarlo al Ministro delle Finanze; ed in caso che ci venga rifiutata giustizia, ne sollevino speciale interpellanza in Parlamento.

« Ferrara è stanca di essere alla discrezione di Agenti ignari affatto delle sue condizioni economico-finanziarie, di Agenti che prendono l'imbeccata da persone che non possono meritare alcuna fiducia, che non hanno la ben che minima cognizione di nessuna sorte, e che si prevalgono del posto che occupano per favorire gli amici e per isfogare rancori personali, e che si adoperano in ogni modo a nascondere verso i loro superiori, con una prosuntuosità di nuovo genere, la loro assoluta ignoranza ».

— E la Camera di Commercio, diremo noi, non potrebbe, a somiglianza di quanto ha fatto la Camera di Venezia, prendere su questo propostito una vigorosa ed efficace iniziativa?

Frattanto ricordiamo che ora è permesso l'intervento degli interessati nel seno delle commissioni, e bisogna che i contribuenti non rinunzino a tale facoltà e personalmente dimostrino che l'agenzia nelle nuove tassazioni ha commesso un errore madornale.

Il gridare a nulla serve, i contribuenti devono *in tempo* far tesoro dei mezzi che loro accorda la legge per evitare un'ingiustizia a loro danno.

Congresso di Bologna. — I rappresentanti della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso al Congresso di Bologna sono gli egregi Conte Cav. Gherardo Prosperi e Avv. Giorgio Turbiglio.

Teatro Tosi-Borghi. — Diamo l'elenco degli artisti che agiranno nell'Opera *Il Trovatore.*

Eleonora . .	Signora	G. Soarez
Azzucena . .	«	C. Leontieff
Ines . . .	«	I. Franchini
Manrico . .	Signor	A. Baroncelli
Conte di Luna	«	O. Cresci
Ferrando . .	«	A. Contedini

La prima rappresentazione avrà luogo Giovedì prossimo.

Il Maestro Ronzi ci prega di avvertire che la illuminazione del Teatro sarà migliorata (era tempo!) e che nulla lascierà d'intentato affine di appagare la giusta esigenza del pubblico ferrarese.

Le dimissioni del sindaco di Roma. — « Il sindaco aveva convocato sabbato la rappresentanza comunale per la discussione del bilancio e per la rinnovazione della Giunta.

Il consigliere Finali domandò perchè i residui attivi non fossero specificati nelle loro ripartizioni.

Il sindaco rispose essere ciò provenuto dall'assenza dell'assessore Simonetti, il quale, appena potrà presentarsi, darà le opportune spiegazioni.

Il consigliere Amadei allora propose che si sospendesse la discussione del bilancio, sino all'arrivo dell'assessore mancante.

Il sindaco si alzò per dichiarare che in quel momento si ricorreva a miserabili appigli.... ma non potè terminare tale sua dichiarazione, troncata dalle interruzioni e dalle grida dei consiglieri, che si alzarono in atto d'abbandonare l'aula.

Lo scandaloso incidente fu chiuso dopo che il sindaco ebbe ritrattate le sconvenienti parole pronunciate.

Procedutosi poscia all'elezione della Giunta, risultarono eletti tutti i candidati del partito avverso al sindaco.

Oggi egli presenterà le proprie dimissioni in seguito alla manifesta sfiducia di cui fu oggetto. »

Si potrà facilmente indovinare il perchè registriamo questo avvenimento nella nostra cronaca.

Per addimostrare che ciò che a Ferrara si tollera in santa pace, nelle città, ove si sa cosa vuol dire amministrare la sostanza del pubblico, decide dai voti di sfiducia e delle crisi, per quanto deplorevoli.

Birraria Giardini. — Questa sera non avrà luogo il solito concerto, dovendo i suonatori recarsi alla prova dell'Opera al Teatro Tosi-Borghi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 29 Ottobre:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Meloni Giuseppe di Ferrara, d'anni 13 — Pozzati Carolina di Ferrara, d'anni 9 — Marchik Maddalena di Gorizia, d'anni 23, nubile.

Minori agli anni sette N. 1.

(Comunicato)

TIRO AL PICCIONE

Ieri 28 Ottobre si passò una bella giornata a Montesanto nella Villa del sig. Conte Cav. Giovanni Gulinelli.

Uno splendido sole d'autunno illuminava quell'antico Castello tutto circondato da un parco elegantissimo, che ricorda anche oggidì, sebbene tanto abbellito e ammodernato, le medioevali magioni. L'amabilità e la cortesia dei signori Conti Gulinelli, rendevano anche più gradito il soggiorno in quel luogo di delizie.

Quaranta circa erano i Convitati. Ebbe luogo il tiro *al Piccione*, il quale riuscì veramente magnifico.

Trenta erano i tiratori; tre i premii destinati ai vincitori consistenti in tre ricche e graziosissime bandiere. Ebbe il 1.° premio il sig. dott. Magrini Luigi; il 2.° lo riportò il sig. avv. Ippolito Leati, ed il 3.° fu guadagnato dal sig. Zucchi Raffaele. Al tiro fecero seguito molti giuochi campestri. Più tardi si passò nella Sala da pranzo, splendidamente illuminata e servita, e rallegrata da lieti brindisi. Anche il grande Salone da conversazione non era illuminato e adornato meno pomposamente. Il sig. dott. Pietro Calabria inebbriò la brigata con scelti pezzi egregiamente suonati al piano, e la signora Contessa Maria Massari cantò con grazia e maestria inarrivabile il pezzo della *Favorita* « *O mio Fernando* » commovendo fino all'entusiasmo tutti gli ascoltanti.

La serata si chiuse con una brillantissima ed animatissima festa campestre.

Tutti i convitati serberanno a lungo il ricordo di quella giornata, tanto per le gradite emozioni provate, quanto per l'accoglienza cordiale ricevuta dai gentili Ospiti.

E. S.

(Vedi dispacci in 4.a pagina)

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Parigi* 29, *ore* 7 30 *ant.* I risultati conosciuti dei ballottaggi sono i seguenti: Furono eletti nove conservatori e due repubblicani. Tre candidati repubblicani i quali si considerarono eletti il 14 corr. non si presentarono.

Madrid 28. — Espartero è gravemente ammalato.

Costantinopoli 28. — Ismail annunzia che è giunto a Koprikoi.

Un telegramma di Muktar annunzia la congiunzione dei due eserciti.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli in data 28, che vi fu uno scontro importante il 27 corr. a Telisch, ed assicurasi che fu favorevole ai turchi.

Il *Daily Telegraph* ha da Orsova che i russi di Schipka comandati da Radetscki sono rifiniti e saranno rimpiazzati da una altra divisione.

Lo czar venne a Poradin ad ispezionare le posizioni.

Il *Daily News* ha da Erzerum che la situazione è critica. Ismail giunse a Kaprikoi con 8000 uomini; una grande battaglia è imminente.

Il *Daily News* ha da Vienna che Zimmerman è provvisto di grossi cannoni per l' assedio di Silistria.

Il *Times* ha da Therapia che i tentativi per scacciare gl avamposti turchi furono respinti su tutta la linea da Rustciuc a Sarnasuflar. Gli avamposti turchi furono rinforzati. Suleyman è giunto a Bazardjik.

Rio Janeiro 27. — Il vapore postale *France* della Società Generale francese è partito per Marsiglia, Genova e Napoli.

Parigi 29. — Risultato dei 15 ballottaggi: furono eletti undici conservatori e quattro repubblicani.

Il totale della Camera è di 320 repubblicani e 210 conservatori.

Vienna 29. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest che i russi presero ieri Telisch. Sette compagnie turche, un pascià e parecchi ufficiali furono fatti prigionieri e sono stati presi tre cannoni.

San Remo 29. — La regina Olga del Wurtemberg è arrivata.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.